

sapevolezza dei confini tra le due lingue, come testimoniano le parole di quest'immigrato di 75 anni (Kessler 2003):

- (7) Mein Vater war ein gläubiger Mann. Ich musste schon als kleines Kind die hebräischen Texte lernen. Zu Hause wurde Jiddisch und auf der Straße Polnisch gesprochen, bis unser Städtchen russisch wurde. Deutsch hab ich vor dem Krieg im Gymnasium gelernt. Ich kenne alle Gedichte von Schiller. [...] Mit meiner Frau ist es schlimmer, sie spricht jiddisch und denkt, es ist deutsch und alle müssen sie verstehen.

1.8. La situazione linguistica del Südtirol-Alto Adige

1.8.1. Il paesaggio linguistico

La situazione linguistica in Südtirol-Alto Adige rappresenta un ampio palcoscenico che permette di osservare alcune delle costellazioni più importanti per esemplificare concetti chiave dell'analisi sociolinguistica che qui ci interessa: 1) il contatto linguistico tra tedesco e italiano; 2) una situazione di bilinguismo in uno stato nazionale essenzialmente monolingue; 3) la formazione di **varietà di mediazione** (*Ausgleichsvarianten*); 4) il mutamento del paesaggio linguistico di una regione nel corso di un secolo, in conseguenza di eventi politici. Pur consapevoli del fatto che non è possibile considerare la situazione attuale senza tener conto delle discussioni interne e senza valutare fatti politici anche contrastanti, che si riflettono in comportamento linguistico, e che – soprattutto in passato – hanno toccato punte polemiche forti, ci sembra importante considerare qui la situazione di un territorio estremamente ricco di fenomeni da osservare, particolarmente interessante proprio perché costituisce una delle poche aree di contatto linguistico fra il tedesco e l'italiano.

Le altre aree tedescofone in territorio italiano⁶ costituiscono da secoli vere e proprie isole linguistiche, sorte nel corso del medioevo per immigrazione di parlanti tedescofoni in territori di lingua romanza. Completamente diverso è invece il caso del Südtirol-Alto Adige, perché questo fino al 1919 era una regione di lingua tedesca all'interno dell'Impero austroungarico, uno stato plurilingue, la cui lingua ufficiale era però il tedesco (nel censimento condotto nel 1910, nell'area della provincia di

Bolzano le persone che dichiaravano l'italiano come lingua materna erano il 2.9%).

Sul territorio del Südtirol-Alto Adige vive una comunità sociale – per semplificare ci concentriamo qui sulle persone con la cittadinanza italiana ricordando però che in Südtirol-Alto Adige è in crescita anche il numero di residenti di cittadinanza non italiana⁷ – che si divide in **tre comunità linguistiche** (*Sprachgemeinschaften*): italiana, tedesca e ladina.

All'interno del Südtirol-Alto Adige ai gruppi linguistici tedesco e ladino, in seguito alle norme stabilite dallo Statuto di Autonomia del 1972⁸, viene riconosciuto il diritto al mantenimento e alla tutela dell'identità linguistica e culturale, al pari delle minoranze di lingua francese della Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste e di lingua slovena delle province di Trieste-Trst e Gorizia-Gorica. Su base legislativa queste lingue minoritarie vengono dunque *in toto* equiparate alla lingua italiana.

Il paesaggio linguistico del Südtirol-Alto Adige ci mette quindi di fronte ad una situazione del tutto particolare: l'italiano, lingua maggioritaria nel territorio nazionale, in Südtirol-Alto Adige è in minoranza (26.47% della popolazione), mentre il tedesco è la lingua maggioritaria (69.15%). Il gruppo di madrelingua tedesca è in maggioranza in 103 dei 116 comuni; la situazione è però diversa nel capoluogo di provincia, Bolzano, dove – come risulta dal censimento del 2001 – il 73% appartiene al gruppo linguistico italiano, il 26.29% a quello tedesco e lo 0.71% a quello ladino. I ladini, l'altra minoranza presente sul territorio, ricoprono una percentuale del 4.37% sul totale della popolazione; la percentuale sale invece a livelli tra l'80 e il 100% negli otto comuni delle valli ladine, cioè Val Gardena e Val Badia. Sebbene gli statuti autonomi prevedano uno status uguale per tutte e tre le lingue parlate sul territorio, italiano, tedesco e per il ladino nelle valli ladine, a livello sociolinguistico invece «si può assistere ad una progressiva insicurezza dell'identità linguistico-culturale del gruppo ladino [...] il ladino è a tutti gli effetti la lingua minoritaria» (Carli 2000: 353; 355).

1.8.2. Il tedesco del Südtirol-Alto Adige

Il tedesco che si parla in Südtirol-Alto Adige non è una lingua uniforme, ma presenta delle stratificazioni molto complesse.

Il **tedesco standard** (*Hochdeutsch*) non ha avuto storicamente in questa zona una grande diffusione, anche perché era molto sentita l'omogeneità culturale e linguistica dell'intera area tirolese, con Innsbruck come centro di riferimento; lo standard cui uniformarsi era dunque la varietà di tedesco parlata a Innsbruck (bavarese superiore, cfr. § 3.4) e non il tedesco di Vienna, né tanto meno il tedesco standard della Germania (cfr. cap. 2). A ciò si aggiunge che qui, proprio perché il Südtirol-Alto Adige dal 1919 è passato sotto l'amministrazione italiana, sono stati meno rilevanti quei fenomeni di livellamento dei dialetti verso uno standard che si sono verificati nel corso del Novecento negli altri paesi con il tedesco come lingua ufficiale, in seguito alla maggiore alfabetizzazione e all'incremento dei mezzi di comunicazione di massa. Attualmente, con il turismo e soprattutto tramite i mezzi di comunicazione, il tedesco standard è comunque diffuso; è utilizzato in quasi tutte le situazioni formali e ufficiali e praticamente sempre nello scritto, oltre che nella comunicazione con i germanofoni venuti da fuori regione, ad esempio turisti (cfr. Mioni 1990).

Il tedesco standard viene insegnato nelle scuole, in quelle di madrelingua italiana come seconda lingua, e assorbito passivamente attraverso televisione, radio e carta stampata.

In Südtirol-Alto Adige sono pubblicati diversi giornali in lingua tedesca (cfr. MercatorPress 2003), quello a maggiore tiratura è il quotidiano *Dolomiten* (55.000 copie, con ca. 220.000 lettori); si ricorda inoltre il settimanale di politica, cultura e attualità *Die Südtiroler Illustrierte*, che non riceve nessun finanziamento pubblico e vende ca. 17-18.000 copie.

Per quanto riguarda la televisione (cfr. MercatorMedia 2003), la RAI di Bolzano trasmette solo ca. 550 ore l'anno in lingua tedesca; tuttavia, in Südtirol-Alto Adige la televisione pubblica austriaca (ORF) ha sempre avuto una buona ricezione, anche prima della diffusione dell'irradiazione via satellite. Sul territorio è presente anche una televisione privata, TV3 Südtirol, che trasmette anche in italiano e ladino, sebbene il tedesco rimanga la lingua principale.

Esistono una dozzina di stazioni radiofoniche che trasmettono in lingua tedesca (cfr. MercatorMedia 2003), in parte anche in dialetto, mentre la RAI di Bolzano propone ca. 4.700 ore annue di programmazione in tedesco.

Da segnalare inoltre il portale web *Südtirol on-line*, con accesso a diverse risorse della rete, come l'edizione elettronica del quotidiano *Dolomiten*; nel portale sono ospitate svariate chat-line, in alcune delle quali (p. es. *Raum Südtirol*) frequente è l'uso del dialetto.

Riguardo all'uso differenziato di tedesco standard e dialetto, si può parlare anche di **diglossia mediale**, in quanto ognuna delle due varietà svolge una sua precisa funzione di mezzo di comunicazione per la forma scritta o orale (Cavagnoli/Nardin 1997).

Il **tedesco dell'uso corrente** (*Umgangssprache*, cfr. cap. 3), lingua prevalentemente orale, è usato per la comunicazione nell'intero territorio provinciale e si basa in gran parte su una varietà tipicamente austro-bavarese, che nel corso degli anni ha attinto diversi elementi lessicali dalla lingua italiana. Si tratta di una varietà del tutto peculiare³, che si distingue dal cosiddetto *Bozner Deutsch* e dai singoli dialetti delle varie valli, perché presenta un livellamento dei tratti più marcati (Ammon 2001).

Il **dialetto**, la parlata locale, non è uniforme, ma cambia a seconda del territorio in cui è presente, perché nelle valli altoatesine sono in uso dialetti ben diversi tra di loro.

La competenza e l'uso linguistico dipendono dalla posizione geografica: mentre le città sono caratterizzate dalla presenza simultanea di entrambe le lingue ufficiali (prevalenza dell'italiano a Bolzano-Bozen, del tedesco a Bressanone-Brixen e a Brunico-Burneck, situazione d'equilibrio a Merano-Meran), nelle valli si parla quasi esclusivamente il tedesco (nelle varietà del dialetto e del tedesco dell'uso corrente).

Più del 90% dei sudtirolesi di madrelingua tedesca parla il dialetto e la maggior parte di questi quasi esclusivamente una varietà che si discosta sensibilmente dal tedesco standard. Quest'uso così esteso del dialetto, o comunque di forme lontane dallo standard, fa sì che il dialetto sia molto ben radicato, come si evince anche dalla sua frequente presenza in situazioni pubbliche. In famiglia e nel quotidiano la popolazione tedesca spesso è a contatto quasi esclusivo con il dialetto e questo comporta che per i bambini che crescono nelle valli l'apprendimento della lingua italiana avvenga solo a scuola, come 'lingua straniera'; in tale situazione, parimenti non immediato è l'utilizzo attivo del tedesco standard nel parlato.

Il rapporto tra dialetto e tedesco standard è abbastanza complesso; per i sudtirolesi di madrelingua tedesca è assolutamente

te normale e spontaneo usare il dialetto in ogni momento della comunicazione quotidiana, mentre l'uso del tedesco standard è più raro e limitato a situazioni particolari.

Solo negli ultimi anni si è affermata la consapevolezza che in Südtirol-Alto Adige esistono forme di lingua d'uso tipiche del territorio, percepite in loco non come dialetti, ma come totalmente corrette. Esistono cioè forme di tedesco standard a livello regionale, così che accanto agli elvetismi, agli austriacismi e ai teutonismi (cfr. § 2.1) appare legittimo parlare di **südtiroleismi** (*Südtirolismen*; cfr. Ammon 2001, nonché i lavori nell'ambito della ricerca appunto dei südtiroleismi nel *Wörterbuch der nationalen und regionalen Varianten der deutschen Standardsprache*, p. es. Abfalterer/Vallaster 2002). Tali forme in genere non sono riportate nei dizionari (con l'eccezione del su citato dizionario, che è però specificamente dedicato alle varietà nazionali e regionali), nemmeno come regionali, visto che manca ancora un'accurata classificazione del lessico specifico südtirolese non dialettale.

Gli esempi della tabella 8 dimostrano che si tratta spesso di forme derivanti dal contatto linguistico col italiano. Non va dimenticato però un altro fattore, che si può anche intrecciare col contatto linguistico, e cioè il fatto che in Südtirol-Alto Adige esistono forme derivanti dalla necessità di nominare realtà sociali – in senso lato – che in Italia assumono altra veste rispetto alle regioni di lingua tedesca. In tal caso i termini di partenza (italiani) vengono tradotti o inseriti in forme di semanticizzazione, come *das Assessorat* 'l'assessorato', *Urbanistik* 'urbanistica', per *Stadtbau*, p. es. nella collocazione *Assessorat für Urbanistik*, oppure di calco semantico (*Lehniüberetzung*), come in *der Bauleitplan* 'il piano regolatore', per *Flächennutzungsplan* attestato generalmente nelle altre regioni.

In genere, come succede anche in Austria, Germania e Svizzera (cfr. cap. 2), gli ambiti dove si registra il maggior numero di varianti sono quelli dell'amministrazione, della politica e quello gastronomico-culinario. Esempi per l'area amministrativo-sociale sono *Stempelpapier* 'carta bollata', *Landesausschuss* 'giunta provinciale', *Oberschule* 'scuola superiore', per quella gastronomica le denominazioni di diversi tipi di pane caratteristici del Südtirol-Alto Adige, come *Breath*, *Paarl* o *Pidl*. Rispetto alle altre regioni, numerose sono le varianti specifiche dell'agricoltura nell'economia regionale; in particolare si se-

Tab. 8. Südtiroleismi lessicali

italiano	südtiroleismi	tedesco standard
il/la barista	Barist/in	Beißfellehner/in
il funzionario	der Funktionär	höherer Beamter
l'idraulico	der Hydrauliker	Klemmer
il condominio	das Kondominium	Mehrfamilienhaus
le spese di condominio	die Kondominiumsspesen	Nebenkosten
il (libero) professionista	der Professionist	Freiberufler
superalcolici	Superalkoholika	Schnäpse

gnalano esempi dalla viticoltura e enologia, come *Torgel* 'torchio (per l'uva)' o *Wenibhof* 'cantina' (nel senso di locali per la vinificazione e conservazione di vini), e dalla frutticoltura, come *Obstweise* 'frutteto' (cfr. Abfalterer/Vallaster 2002).

Negli ultimi anni il numero dei südtiroleismi è andato diminuendo; fino a pochi anni fa erano infatti d'uso corrente forme (cfr. Ammon 2001) che nel frattempo sono state sostituite e non vengono più accettate come standard, come p. es. *der Steuerkodex*, südtiroleismo ormai raro, a fronte di *die Steuernummer*, usato nelle altre regioni tedescolone e ora standard anche in Südtirol-Alto Adige, per 'il codice fiscale'. La scomparsa di tali forme si può ricondurre ad una tendenza di purismo linguistico (cfr. Lanthaler 1997), tesa a conformare le forme d'uso sul tedesco standard d'Austria e anche di Germania; questo ha avuto ripercussioni sullo sviluppo della lingua standard regionale, ovviamente non sempre in modo positivo, perché in seguito a questa tendenza sono sparite anche forme tipiche locali ben radicate su tutto il territorio, che si potevano considerare a tutti gli effetti forme standard regionali.

1.8.3. L'italiano del Südtirol-Alto Adige

L'italiano presente in Südtirol-Alto Adige è molto meno 'vario' del tedesco finora descritto. L'italiano standard viene utilizzato in tutte le situazioni comunicative, la presenza di dialetti è fatto raro e comunque riguardante quasi esclusivamente la generazione più anziana (il timando qui è ai trasferimenti finalizzati all'italianizzazione della regione risalenti al-

l'epoca fascista). I sudtirolesi di madrelingua italiana vivono in Südtirol-Alto Adige al massimo da quattro generazioni e utilizzano, quando lo utilizzano, il loro dialetto d'origine in famiglia. Essendo il gruppo linguistico italiano per la maggior parte 'immigrato', è perciò assente una tradizione, per lo meno linguistica. L'italiano standard, se prendiamo come riferimento quello parlato a Bolzano e soprattutto se consideriamo i parlanti giovani, è pressoché neutro, un generico italiano del Nord quasi del tutto privo di inflessioni dialettali marcate. Questa assenza di inflessioni dialettali vale soprattutto per le città, mentre nelle valli il dialetto di provenienza della famiglia persiste maggiormente.

L'apprendimento della lingua dell'altro gruppo linguistico avviene, ad eccezione dei bambini che l'apprendono in un contesto familiare misto (ca. 10%), prevalentemente a scuola, a partire dalle scuole elementari o, in alcuni casi, anche a partire dall'asilo.

Questa situazione comporta uno squilibrio tra i gruppi linguistici: mentre per la popolazione tedescofona è sufficiente apprendere l'italiano insegnato nelle aule scolastiche per comunicare con il gruppo italiano, quest'ultimo a scuola impara il tedesco standard, che però non basta per una comunicazione 'naturale' con i membri del gruppo linguistico tedesco, visto che, come detto sopra, la varietà di più largo impiego è il **tedesco dell'uso corrente**. La scuola, in altre parole, rende accessibile solamente una parte ristretta del repertorio usato dalla comunità tedescofona.

1.8.4. *Bilinguismo e 'patentino'*

In Südtirol-Alto Adige esiste un gruppo bilingue, una parte abbastanza estesa di popolazione che parla ugualmente bene sia l'italiano che il tedesco e che, spesso perché cresciuto in un ambiente familiare in cui erano presenti entrambe le lingue ed entrambe le culture, si sente di appartenere ad entrambe le realtà linguistiche in modo pressoché indistinto. Questo fenomeno è presente in modo particolare nelle città (Bolzano-Bozen, Bressanone-Brixen, Merano-Meran) proprio perché vi sono rappresentate entrambe le lingue, mentre le valli continuano a essere aree prevalentemente di lingua tedesca, con marcata incidenza del dialetto¹⁰.

Questa situazione è spesso frutto di uno sviluppo socioculturale personale a base individuale, relativamente recente e ancora in atto; ancora troppo rara è una politica coerente da parte delle istituzioni che promuova miratamente il bi- e trilinguismo a livello capillare in scuole e attività educative.

Nello Statuto d'Autonomia (art. 97 DPR 752/1976) in sette articoli si sancisce la 'proporzionale etnica'. La 'proporzionale etnica', che ripartisce posti pubblici e risorse in proporzione alle tre comunità linguistiche storiche del Südtirol-Alto Adige, si basa sulla dichiarazione di appartenenza linguistica (o almeno di aggregazione) rilasciata in occasione del censimento nazionale, effettuato ogni dieci anni (l'ultimo è del 2001). La dichiarazione deve essere resa da ogni cittadino residente nella provincia di Bolzano, dai quattordici anni in su (fino ai quattordici anni la dichiarazione è resa dai genitori). Per chiunque lavori nella pubblica amministrazione e nei servizi pubblici è anche necessario comprovare la competenza linguistica in tutte e due o tre le lingue in uso sul territorio. Queste competenze linguistiche sono verificate dal 'patentino', un certificato rilasciato dall'Ufficio per l'esame di bi- o trilinguismo¹¹. Se da una parte quest'esame garantisce l'autonomia espressiva dei cittadini nella comunicazione pubblica, dall'altra gli individui che rappresentano l'istituzione vengono spinti verso un bi- o trilinguismo che non sempre corrisponde pienamente al comportamento linguistico e culturale individuale¹². È opportuno ricordare, però, che la capacità di comunicare in almeno due lingue diventa sempre più una necessità anche nel settore dei servizi (turismo, ecc.) e in quest'ottica il patentino è sicuramente un fattore positivo nell'identità professionale del singolo cittadino sul mercato del lavoro. «Ormai non si verificano più casi di plateale fallimento della comunicazione dovuti a totale mancanza di competenza linguistica associata a totale mancanza di cooperazione da parte dell'interlocutore, e anche in questo si vede l'evoluzione dell'identità altoatesina. Molti sono bilingui, e là dove un monolingue è in difficoltà si trova quasi sempre un bilingue disposto a cooperare, con o senza patentino» (Soffritti 2000a: 347).

Vista la co-presenza di più varietà sul territorio, e cioè la lingua standard tedesca, la lingua d'uso corrente, il dialetto (o meglio vari micro-dialetti), e di una **lingua quasi urbana** (*Stadtsprache*), che potrebbe essere il *Bozner Deutsch*, si dovrebbe

parlare di uno sviluppo verso una **lingua standard regionale** (*Regiolekt*). La caratteristica prima di questa varietà è che si tratta di una *Angleichungsvariätät* ('varietà di mediazione'), dove confluiscono, sia a livello collettivo, sia a livello individuale, in maniera non sempre sistematicamente strutturata dei tratti delle varietà su menzionate. Per un determinato territorio la mediazione avviene quindi in tempi in cui il contatto fra comunità linguistiche che finora sono state separate avviene più spesso e in modo più significativo.

Questa varietà ancora in processo di formazione è fortemente caratterizzata da tratti convergenti, perché i parlanti si allontanano costantemente dal loro dialetto di base verso quello delle valli vicine e allo stesso tempo verso una lingua d'uso comune. Per quanto riguarda il sudtirolese si parla spesso anche di *Zwischeneigiser* ('registro intermedio') con riferimento alle scelte dell'individuo di adattare di volta in volta il suo repertorio e di usare a livello fonologico e/o lessicale più o meno elementi dialettali o di altre varietà.

Si è parlato inoltre di *unfines Hochdeutsch* ('tedesco standard grezzo') intendendo con ciò un registro che ultimamente è sempre di più largo uso nei mass media e in situazioni pubbliche; questa nuova varietà è contrassegnata da alcuni cambiamenti fonetici (cfr. Lanthaler 1997: 377-378). I parlanti di questa varietà sono da annoverare tra politici, impiegati dello stato ad alto livello e borghesia, soprattutto della zona di Bolzano. Alla domanda sulla scelta di questa varietà, molti rispondono 'incapacità', 'abitudine', 'volontà' o 'adattamento'. In realtà, nemmeno con l'uso di questa varietà di mediazione i parlanti riescono a superare la distanza verso la lingua standard non particolarmente amata (cfr. Lanthaler 1997: 378).

Note

¹ «Beim Deutschen handelt es sich [...] um eine äußerst vielgestaltige Sprache, die realistisch betrachtet über eher ungewisse Grenzen verfügt und sich dennoch in den Augen von Millionen Sprechern als ein einziges, geschlossenes Phänomen präsentiert» (Barbour/Stevenson 1998: 11).

² Questi dati dell'Unione Europea si riferiscono ancora all'Unione a 15 stati. Non sono ancora disponibili dati sull'Unione a 25 stati.

³ Si notano comunque passi in avanti: la *Délégation à la langue française* è

diventata *Délégation à la langue française et aux langues de France* e organizzata (dall'autunno 2003) delle *Assises des Langues de France*.

⁴ I parlanti del *Pennsylvanisch* si sono diffusi nel corso dell'Ottocento, oltre che in Pennsylvania, anche in altri stati, soprattutto nel Midwest, cioè in Ohio e Indiana; esistono stime (cfr. Hostetter 1993: 98) che prendono solo in considerazione i membri battezzati dell'*Old Order Amish*, calcolati in tutti gli Stati Uniti in ca. 150.000 e stimati in 35.000 in Pennsylvania, 43.000 nell'Ohio e 25.000 nell'Indiana; a questi si devono poi aggiungere le comunità conservatrici di mennoniti e anche i parlanti non legati a comunità religiose.

⁵ A partire dai grandi pogrom zaristi di fine Ottocento, molti ebrei che avevano come lingua materna lo yiddish lasciarono la Russia per emigrare nelle Americhe (soprattutto negli Stati Uniti), ma anche in Palestina e in Europa occidentale.

⁶ Minoranze più o meno numerose di tedescofoni si rilevano in diverse località delle Alpi: nella Valle d'Aosta (comuni di Gressoney, Issime e Gaby), in Valsesia e Val Anzasca (Piemonte) troviamo dialetti di tipo alemannico; nella Valle di Pergine (Val Sugana, Trento) un dialetto di tipo bavarese dimostra ancora una certa vitalità. Pressoché assimilate all'italiano sono invece le zone dei tredici comuni veronesi e dei sette comuni vicentini, dove si parlava un dialetto di tipo bavarese denominato cimbro; va rilevata qui però l'eccezione dell'area di Luserna (in provincia di Trento, dove l'innanzi provenzient dal sette comuni vicentini), dove persiste una situazione di bilinguismo italiano-cimbro. A Sappada/Pladen (Belluno), Sauris e Timau Val Canale (Tarvisio, Udine) si trovano nuclei di parlanti tedescofoni, accanto a italo-foni e slavo-foni.

⁷ In Südtirol-Alto Adige risiedono anche complessivamente ca. 15.000 stranieri (al 31.12.2001 15.402 = 3,3% della popolazione, dati Istituto provinciale di statistica ASTAT). I paesi stranieri più rappresentati sono la ex Jugoslavia (3.027), la Germania (2.936), l'Albania (1.890), il Marocco (1.305) e l'Austria (1.272). Il 30% è cittadino dell'Unione Europea, mentre il 39% è europeo, ma di un paese esterno all'UE; il totale dei cittadini extracomunitari costituisce il 70% degli stranieri residenti.

⁸ Questo è propriamente il 'Secondo Statuto di Autonomia', in vigore dal 31.8.1972, andato a sostituire il vecchio Statuto di Autonomia del 1948; è costituito da un pacchetto di provvedimenti (da cui più tardi l'usuale denominazione di 'pacchetto') che conferisce alla Provincia di Bolzano (e a quella di Trento) ampie competenze di autonomia amministrativa, mentre alla Regione, una volta prevalente, non rimangono che competenze di scarso rilievo. Il pacchetto fu creato per trovare una soluzione alla situazione sudtirolese attraverso la tutela delle minoranze tedesca e ladina, anche con l'obiettivo di favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico dei gruppi etnici presenti in Südtirol-Alto Adige.

⁹ Questa varietà di mediazione, nella forma più vicina allo standard, viene comunemente definita *unfines Hochdeutsch* 'tedesco standard grezzo' (Lanthaler 1997).

¹⁰ Dal censimento del 2001 risulta che dei 116 comuni del Südtirol-Alto Adige 103 sono a maggioranza tedesca (di cui 69 con percentuale di tedeschi > del 95% e 81 > del 90%); 8 a maggioranza ladina (tra l'82,52% e il 97,67%);